

## **Città di Palermo**

**PAGINA BIANCA**

**Parte A. Lo stato di attuazione della legge nel periodo considerato****1. Linee di intervento e procedure relative all'attivazione e allo sviluppo della legge 285/97 nella Città riservataria per la seconda triennalità.****1.1 Procedure e atti adottati dalla Città per l'attuazione della legge:**

- Luglio / agosto 2001 – avviso pubblico del Settore Attività Sociali – Servizio diritti dei minori, delegato alla gestione e coordinamento del Piano territoriale del Comune di Palermo, per la consultazione con il Terzo Settore presso le 8 Circoscrizioni cittadine e relativo calendario di incontri.
- - Convocazioni dei servizi territoriali, rilevazione dei dati attinenti la condizione dei minori anno 2000.
- - Riunioni con le direzioni delle Istituzioni coinvolte nell'accordo di programma per l'attuazione del Piano territoriale.
- - Riunioni del Gruppo tecnico interistituzionale di coordinamento, nominato con disposizione del Commissario straordinario del Comune n. 2063 del 12/7/01, per la stesura del Piano e la definizione degli interventi che lo compongono.
- Parere favorevole al Piano territoriale espresso congiuntamente il 13/9/01 dalle Commissioni consiliari 1<sup>^</sup> (bilancio..) e 4<sup>^</sup> (solidarietà sociale..);
- Accordo di programma sottoscritto il 14/9/01 da Comune di Palermo, AUSL 6, Provveditorato agli studi, Centro di giustizia minorile, Prefettura di Palermo;
- Determinazione del Commissario straordinario del Comune n.344 del 28/9/01
- “ Approvazione accordo di programma per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito territoriale della città di Palermo – triennio 2000/2002”;
- Trasmissione alla Regione Sicilia del Piano territoriale di Palermo in data 15/10/01, in osservanza del decreto dell'Assessore agli Enti Locali n.653 del 20/6/01;
- Integrazione e modifica dell'accordo di programma sottoscritta il 12/3/02 dal Sindaco di Palermo e le direzioni di ASL, CGM, Provveditorato agli studi, Prefettura;
- Determinazione del Sindaco n. 63 del 29/3/02” Accordo di programma e Piano territoriale 2000/2002”;
- Trasmissione alla Regione Sicilia con nota del 4/4/02 della documentazione integrativa al Piano, dalla stessa approvato con decreto assessore Enti Locali n.1585 del 17/5/02.

**1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito della legge**

Con la sottoscrizione di un protocollo di intesa il 23/5/00 e successivo atto integrativo del 21/9/01 si sono formalmente istituiti i gruppi distrettuali GOIAM (Gruppi Operativi Interistituzionali contro l'Abuso e il Maltrattamento dei Minori) composti da operatori provenienti dal Comune di Palermo (servizio sociale professionale territoriale) , AUSL 6 di Palermo (neuropsichiatria infantile, consultori familiari, servizio di psicologia), Provveditorato agli studi (osservatorio provinciale sulla dispersione scolastica).

**Modalità di raccordo territoriale nell'applicazione della legge 285/97****I rapporti con la Regione**

Nel novembre del 2000 la Regione Sicilia ha avviato i tavoli di concertazione con le Istituzioni e il Terzo Settore coinvolti nella attuazione della legge 285/97.

Sulla scorta delle esperienze del primo triennio, dei limiti e dei nodi critici rilevati sia sulle relazioni che si sono concretizzate nei rapporti istituzionali, tra Stato, Regione, Province e Enti Locali, sia sulla realizzazione ed efficacia dei progetti e quindi sulla relazione con il Terzo Settore, si sono affrontati i temi su:

- Ruolo di Regione, Provincia, Comuni, Prefetture, Terzo Settore.
- Ruolo delle Città riservatarie per prevedere una maggiore integrazione tra i propri piani e quelli degli ambiti territoriali della Regione e l'utilizzo di strumenti comuni di monitoraggio e valutazione.
- Ridefinizione degli ambiti territoriali.
- Accordo di programma.
- Compartecipazione finanziaria.
- Costruzione di un sistema di monitoraggio sia a livello regionale, territoriale e sia a livello di singolo progetto.
- Riqualificazione del ruolo di partenariato attivo delle A.S.L., delle Scuole e del Centro per la giustizia minorile.

I lavori sono durati fino a marzo 2001 e si sono sostanzialmente finalizzati alla definizione degli ambiti territoriali per la parte di competenza regionale, alla formulazione di linee di indirizzo per una maggiore uniformità progettuale e di adozione delle procedure, alla individuazione dei criteri di finalizzazione delle risorse e delle priorità degli interventi.

A ciò è seguita l'emanazione del decreto dell'Assessore regionale agli Enti Locali n.653 del 20/6/01 "Individuazione degli ambiti territoriali e linee guida per la realizzazione dei Piani e l'attuazione della legge 285/97".

Ai sensi del decreto regionale n. 653/01 le Città riservatarie di Palermo e Catania costituiscono ambito territoriale e sono tenute al rispetto delle direttive; i loro piani sono esaminati e approvati con decreto regionale.

Il Comune di Palermo ha partecipato a tutte le iniziative di lavoro e di coordinamento promosse dalla Regione e ha svolto, in concerto con la stessa, azioni informative sulla legge e sui Piani, in particolare sulla stampa.

Per ciò che riguarda formazione, monitoraggio e valutazione, si è in attesa delle linee di indirizzo regionali per attuare in modo coordinato le specifiche azioni previste nel Piano di Palermo.

### **1.3.2. Rapporti con gli ambiti territoriali**

Con il Comune di Catania il rapporto è di conoscenza dei piani e di scambi di idee; con gli ambiti territoriali regionali, a carattere provinciale, il rapporto verte principalmente su richieste di informazioni e di documentazione sulle esperienze dei progetti di Palermo.

## **1.4. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97**

### **1.4.1. Iniziative di coordinamento dei progetti esecutivi e tra i soggetti firmatari dell'Accordo di programma**

Il Gruppo tecnico di coordinamento interistituzionale per l'attuazione della seconda triennalità del Piano infanzia e adolescenza, nominato con disposizione commissariale del luglio 2001 come successivamente integrato con determinazione del Sindaco nel marzo 2002, è composto da rappresentanti di tutte le Istituzioni coinvolte e del Terzo Settore:

- 4 componenti del Comune ( 2 funzionari del servizio diritti dei minori delegato alla gestione complessiva della L. 285/97, 2 assistenti sociali di cui una del Settore Pubblica Istruzione – asili nido),
- 1 componente della ASL 6 ( pedagogista),
- 1 componente del Centro di giustizia minorile ( direttore servizio sociale minori),
- 1 componente del Provveditorato agli studi – C.G.S.- ( responsabile degli osservatori per la dispersione scolastica),
- 1 componente della Prefettura (viceprefetto),

- 1 componente designato dalle Associazioni e dal Forum del Terzo Settore.

Dal 16/7/01 al giugno 2002 il Gruppo ha svolto undici riunioni per programmare le iniziative di raccordo territoriale con servizi e organismi circoscrizionali e delle istituzioni coinvolte, necessarie anche per la rilevazione di nuovi bisogni e per verificare la validità di alcuni interventi da proporre in continuità con il primo triennio.

In particolare nel periodo agosto/settembre 2001, il Gruppo si è occupato di recepire ed esaminare i progetti proposti dalle stesse Istituzioni e ha osservato un percorso metodologico per la predisposizione del piano finalizzato ad individuare e determinare:

- a partire dalle proposte del Terzo Settore e del Servizio sociale territoriale , quali interventi prevedere nell'ambito delle Circoscrizioni municipali;
- quali interventi di carattere sovra-circoscrizionale, con attenzione a progetti innovativi o non affrontati nel triennio precedente;
- quali progetti delle Istituzioni partecipanti con particolare riferimento alla continuità dei servizi già avviati e positivamente valutati.

Per la stesura definitiva del Piano si è inoltre tenuto conto di tutti gli interventi a carattere progettuale già posti in essere, o programmati, nell'ambito infanzia e adolescenza da parte del Comune, al fine di comporre un equilibrato rapporto nel territorio tra i servizi esistenti e i progetti ex L.285/97.

Un'attenzione specifica è stata posta al problema della continuità delle 7 case famiglia, con particolare attenzione a quelle per la fascia di età 0/5 anni, progettate e avviate già dal 1997 e la cui realizzazione ha avuto un ruolo centrale rispetto all'impianto complessivo del Piano territoriale 1997/99.

Previste anche nel secondo triennio 285, limitatamente ad un semestre, si è in attesa delle disposizioni attuative della legge 328/00 da parte della Regione Sicilia per programmare la loro attività e la loro gestione nell'ambito dei servizi residenziali da comprendere nella stesura dei Piani di zona, ai sensi della L. 328/00.

Il coordinamento tra progetti esecutivi, alla data del giugno 2002, è attuato tra le case famiglia e i servizi a gestione diretta quali l'affido familiare, la mediazione familiare e lo spazio neutro, gli asili nido.

Gli altri progetti del piano, già soggetti all'esame da parte della Regione per il decreto di approvazione, devono alla data ancora essere formalmente affidati e lo saranno al momento in cui saranno presenti i fondi riaccreditati dall'esercizio 2000 e 2001, tenuto conto che per tutto il comparto degli interventi aggregativi/educativi territoriali si deve ancora procedere alla emissione di avviso pubblico per l'offerta di progetti e il loro seguente affidamento, rinnovato rispetto alle gestioni nel primo triennio.

Il coordinamento tra tutti i progetti esecutivi si potrà quindi attuare dopo i suddetti espletamenti, prevedibilmente verso la fine del 2002.

#### **1.4.2. Iniziative informative sul piano territoriale e sulle opportunità offerte dalla legge**

La Regione alla fine del 2001 ha ampiamente diffuso una pubblicazione sulla 285 rivolta a tutti i soggetti istituzionali e del Terzo Settore contenente le elaborazioni, le indicazioni programmatiche e di indirizzo e dove si mettono in particolare luce gli articoli di legge su cui la progettazione precedente si è, in generale, espressa in modo carente.

Il Comune di Palermo, dopo avere svolto un'intensa attività di informazione territoriale nei mesi di luglio/settembre 2001 (riunioni circoscrizionali), preliminare alla stesura definitiva del Piano, ha in seguito dato informazioni sullo stato del programma a mezzo stampa (articoli, interviste al Sindaco o all'Assessore) e assicurato il costante accesso informativo e conoscitivo al Servizio diritti dei minori, delegato alla complessiva gestione della legge 285/97.

#### **1.4.3. Iniziative formative**

Sono previste, ma non ancora attuate nel periodo considerato.

### **1.5. Riparto economico delle risorse ex L.285/97**

#### **1.5.1. stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi per ciascuna annualità del secondo triennio 2000/02**

Al Comune di Palermo sono stati accreditati nel corso degli esercizi di competenza:

- stanziamento Esercizio 2000 = € 5.451.030,43
  - impegnati e liquidati € 875.755,95
  - impegnati e non liquidati € 475.816,74
- stanziamento Esercizio 2001 = € 5.014.248,88
  - impegnati e non liquidati € 755.318,21
  - stanziamento Esercizio 2002 = € 5.014.249,02
  - nel periodo non sono stati effettuati impegni

Si è in attesa del riaccreditamento delle somme relative agli Esercizi 2000 e 2001, sulle quali andranno a gravare i maggiori impegni per le attività da riavviare per l'attuazione del secondo triennio.

#### **1.5.2 indicatori relativi alla capacità di spesa da parte della Città riservataria**

- Conoscenza della normativa soprattutto in materia di acquisizione di progetti e di affidamento di servizi, in materia contrattuale.
- Costituzione di un ufficio/centro di riferimento per la gestione tecnica, amministrativa e della spesa.
- Snellimento delle procedure e collaborazione tra gli uffici comunali coinvolti nel percorso gestionale
- Capacità e tempi di affidamento dei progetti.
- Tempi di liquidazione della spesa.

## **2. Stato di attuazione del piano, dei progetti e degli interventi previsti dalla legge.**

### **2.1. Struttura, caratteristiche ed evoluzione del piano territoriale di intervento rispetto a:**

#### **Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza**

La legge regionale di riferimento in materia di servizi sociali è la n. 22/86 che prevede l'istituzione di servizi che consentano ai minori di svolgere attività di socializzazione, integrative scolastiche, culturali, ricreative e sportive, finalizzate soprattutto a prevenire rischi di devianza ed emarginazione.

In raccordo con tale legge, una parte di interventi previsti dal Comune di Palermo per l'attuazione della L. 285/97 sono finalizzati al miglioramento di alcuni dei servizi che necessitavano di essere implementati con azioni progettuali più adeguate ai bisogni dei bambini, degli adolescenti e delle famiglie.

In particolare gli interventi si riferiscono ai centri aggregativi educativi/aggregativi, alle case famiglia, all'accoglienza diurna o residenziale temporanea, all'affidamento familiare.

#### **2.1.2 Dimensioni territoriali, sviluppo della logica di piano, sussidiarietà, livelli di partecipazione**

Il nuovo piano triennale del Comune di Palermo parte dall'assunto che le diverse esigenze dell'infanzia e dell'adolescenza non possono avere una prevalente risposta di tipo assistenziale, anche se in tutela, ma richiedono che intorno a loro si realizzi un ambiente di vita più consono e rispettoso delle loro esigenze.

Dove sia possibile è necessario pensare le difficoltà sociali e familiari, già abbastanza note nelle grandi aree urbane del sud, ricercando il miglioramento delle relazioni e il coinvolgimento delle persone e dei gruppi, soprattutto i più svantaggiati, in contesti e attività partecipate o, ancor meglio volute dagli stessi cittadini.

L'obiettivo è il maggiore benessere dei bambini e dei ragazzi, sui quali si scarica la gran parte della debolezza familiare provocata, in particolare, da condizioni socio-economiche- culturali molto carenti.

In un contesto certamente diversificato e spesso multiproblematico, si è voluto un piano 285 improntato sulla promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e sulla necessità di rendere operativi servizi ad ampio raggio che interessino, non solo i minori, ma anche e soprattutto le loro famiglie.

Come accennato, le condizioni di vita dell'infanzia e dell'adolescenza a Palermo sono caratterizzate da una certa eterogeneità, infatti il monitoraggio preventivo compiuto in ciascuna delle 8 circoscrizioni di Palermo ha evidenziato aspetti e problematiche di vita differenti che sono stati confermati anche dai responsabili del Servizio sociale territoriale.

Le sinergie, i suggerimenti, l'individuazione di bisogni e di priorità, la progettazione mirata, l'analisi delle aspettative, l'individuazione di quartieri a rischio colpiti da fenomeni di maggiore degrado socio-ambientale, hanno contribuito alle scelte con un pensiero comune rivolto al superamento dei termini settoriali d'intervento, per un lavoro, a volte quasi da inventare, sempre più aperto ad istanze sociali particolari.

Il Terzo Settore ha collaborato molto all'individuazione dei bisogni del territorio, rispondendo attivamente alle convocazioni e fornendo proposte progettuali e indicazioni per la redazione del Piano.

La gestione dei progetti legati a 15 degli interventi del piano è affidata ad organizzazioni del privato sociale.

Il livello di partecipazione del Terzo Settore si espleta sia nel Gruppo tecnico interistituzionale di attuazione e controllo del piano che in tutte la fasi di svolgimento del progetto (rapporti con i servizi territoriali, con i cittadini, coinvolgimento nel processo di monitoraggio, verifica e valutazione).

#### **2.1.3 Accordo di programma, coinvolgimento e partecipazione degli enti firmatari**

L'accordo di programma è stato sottoscritto in data 14/09/2001 e approvato con determinazione commissariale n.344 del 28/09/2001; in data 12/03/2002 è stata sottoscritta l'integrazione e modifica a detto accordo, approvati con determinazione del Sindaco n. 63/DS del 29/03/2002.

Gli Enti firmatari, oltre il Sindaco del Comune di Palermo, sono il Provveditore agli studi, il Direttore dell'Azienda U.S.L. 6 di Palermo, il Direttore del Centro per la giustizia minorile, il Prefetto di Palermo.

Gli Enti aderenti all'accordo si impegnano a realizzare gli interventi previsti e approvati nel Piano territoriale negli ambiti e servizi di competenza, nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dal piano stesso, nonché a superare gli ostacoli di ordine tecnico-amministrativo, procedurale e organizzativo.

Le Amministrazioni, conformemente a quanto disposto dal decreto della Regione Sicilia n. 653 del 20/06/2001, si impegnano a concorrere all'attuazione dei progetti per la quota di risorse loro spettante.

I Servizi dell'Azienda USL 6, il Provveditorato agli studi di Palermo in rappresentanza delle Istituzioni scolastiche e il Centro di giustizia minorile, attraverso i propri legali rappresentanti o loro delegati, si impegnano a partecipare per quanto di loro competenza a tutti i progetti indicati nel piano, rendendo disponibili proprie risorse strutturali e professionali, quale contributo economico al piano indicato nel 10% Dell'intero stanziamento 285.

Il Provveditore agli studi ha sottoscritto l'accordo nella qualità di coordinatore delle iniziative progettuali che coinvolgono i 9 Osservatori di area per la dispersione scolastica.

I dirigenti scolastici coinvolti hanno sottoscritto il progetto, di cui all'intervento n. 23 del piano e sono i referenti istituzionali responsabili dei singoli progetti da realizzare nelle scuole afferenti l'Osservatorio di area di pertinenza.

La Prefettura di Palermo assicura la propria disponibilità e ogni opportuna collaborazione alla realizzazione dei progetti previsti dal Piano e la partecipazione ai percorsi proposti.

#### **2.1.4 Finanziamenti ex L. 285/97 e cofinanziamento da altre programmazioni europee, regionali, locali.**

Oltre allo stanziamento statale ex 285/97 già nominato per il triennio finanziario 2000/2002, il Comune di Palermo ha previsto una compartecipazione economica non inferiore al 10% sul totale, da definire ancor meglio al momento del consolidamento del piano economico e della disponibilità, eventualmente maggiore, sul bilancio comunale.

Le Amministrazioni in accordo di programma garantiscono risorse strutturali e professionali del valore economico commisurato alla suddetta percentuale.

E' in itinere la riprogrammazione di una somma residua del programma C.E. Urban Palermo – misura 3 - intervento sociale presso il Mandamento Tribunali-Castellamare del centro storico, già attuato nel biennio 1998/2000.

#### **2.1.5 iniziative d'informazione, raccordo, coordinamento formazione**

Non ci sono ulteriori elementi da riferire rispetto a quanto già riportato relativamente alle "Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97"

#### **2.1.6 progetti esecutivi (raccordo, integrazione, modifiche, distribuzione per articolo) secondo lo schema seguente:**

Considerata la condizione socio-economica della Città, analizzati i dati riguardanti la popolazione minorile e i risultati raggiunti con l'attuazione del Piano territoriale 1997/99, le cui attività hanno avuto termine tra ottobre e dicembre 2001, le Amministrazioni si impegnano a potenziare i servizi e le risorse esistenti di loro competenza; a promuovere l'attiva partecipazione del privato sociale, valutandone le competenze, al fine di costituire un sistema integrato di interventi, determinandone tempi, modalità e finanziamenti.

Le priorità fissate nel Piano 2000/02 seguono ancora il criterio prevalente della prevenzione già adottato per il Piano del primo triennio, dove è stato posto in assoluta evidenza il principio guida della de-istituzionalizzazione al fine di superare una persistente condizione di disagio minorile legata anche alla inadeguatezza delle strutture di accoglienza.

In tal senso e nella considerazione dei risultati sin qui raggiunti, il Piano sviluppa 16 interventi che afferiscono ai punti dell'art.4 della legge 285/97 a sostegno, quindi della genitorialità, della prevenzione attraverso l'attività educativa domiciliare e territoriale, la promozione dell'affidamento diurno e residenziale, della mediazione familiare.

Minori, famiglia e territorio sono le tre aree attorno alle quali si sviluppano gli interventi domiciliari, residenziali e territoriali.

Gli interventi territoriali (centri aggregativi, educativi e altri afferenti gli artt. 5-6-7), essendo caratterizzati da elementi di flessibilità e creatività, rappresentano però il vero fulcro di questo piano, in quanto è con essi che si mira a realizzare una significativa azione educativa e partecipativa alla vita sociale dei minori e delle famiglie.

Progetti riconducibili prevalentemente a un solo articolo:

- art. 4 n. 16
- art. 5 n. 5
- art. 6 n. 3
- art. 7 n 1

- Progetti con finalità trasversali a più articoli o di sistema:
  - art. 6-7 n. 2
  - art. 0 n. 3

- n. 27

**2.1.7 modalità di gestione dei progetti attivate a livello di città riservataria (diretta, affidamento, convenzione)**

Il piano territoriale prevede la gestione diretta di 6 interventi e l'affidamento di progetti per la co-gestione di 21 interventi.

**2.1.8 tipologie interventi attività, stima del numero degli interventi**

- 1) Case famiglia 0/5 anni art. 4 - n.5 interventi
- 2) Casa famiglia 6/10 anni art. 4 - n.1 intervento
- 3) Casa famiglia 11/14 anni art. 4 - n.1 intervento
- 4) Gruppo appartamento art. 4 - n.1 intervento
- 5) S.A.D. art.4 - n.1 intervento
- 6) S.E.D. – M.E.T. art.4 – intervento concluso
- 7) S.E.D. art.4 – n.1 intervento cittadino
- 8) Educatori di strada art.4 - intervento in 4 Circoscrizioni
- 9) Interventi in favore di minori disabili art.4 - n. 1 intervento
- 10) Centri aggregativi per immigrati art.6 - n. 2 interventi
- 11) Infogiovani artt.6 e 7 – n.1 intervento cittadino
- 12) Centro di pronta accoglienza 6/18 anni art.4 - n.1 intervento
- 13) Centro diurno adolescenti con disturbi della personalità art.4 - n.1 intervento
- 14) Progetto Telemaco art.4 - n.1 intervento cittadino -
- 15) Spazio 0/5 per bambini e famiglie art.4 - n.1 intervento
- 16) Interventi un favore dei nomadi artt. 6/7 – n.1 intervento cittadino
- 17) Interventi integrati per i minori del Centro di 1<sup>a</sup> accoglienza art.4 - n.1 intervento-
- 18) Affidamento familiare art.4 - intervento cittadino
- 19) Spazio neutro e Mediazione familiare art.4 - n.2 interventi
- 20) Nido aperto 0/5 anni art.5 - n.8 interventi
- 21) Centri aggregativi per bambini 0/5 anni art. 5 – n.2 interventi
- 22) Centri aggregativi/educativi per ragazzi 6/18 anni art.6 - n.16 interventi
- 23) Interventi integrativi in area scuola art.6 - n.9 interventi
- 24) Recupero spazi verdi e Città dei ragazzi art.7 – n.3 interventi
- 25) Monitoraggio, valutazione e centro di documentazione
- 26) Formazione
- 27) Integrazione progetti, pubblicità, diffusione.

**2.1.9 tipologie di intervento innovative, progetti pilota e di ricerca**

Nella redazione del nuovo piano sono stati inseriti nuovi interventi che, in relazione al contesto locale, possono essere considerati innovativi.

In particolare i servizi diretti alla fascia di età 0/5 e famiglie, alla integrazione dei minori immigrati e dei minori disabili.

Sono stati previsti inoltre un intervento di informazione rivolto ai giovani e due progetti, curati dal Centro di giustizia minorile in collaborazione con Associazioni, in favore dei nomadi e per minori del Centro di 1<sup>a</sup> accoglienza.

Un intervento di nuova impostazione riguarda il monitoraggio e la valutazione che ha tra gli obiettivi l'istituzione di un Centro polifunzionale che si occupi di:

- monitoraggio, verifica e valutazione dei progetti
- documentazione
- comunicazione e diffusione dei dati raccolti
- formazione degli operatori.

Ciò al fine di migliorare quanto realizzato nel primo triennio e di attuare un sistema dati integrato e accessibile.

## **2.2 Criticità ed elementi positivi nella rilevazione dello stato di attuazione del piano territoriale di intervento con riferimento a:**

### **2.2.1 Stato di avanzamento nella realizzazione del piano territoriale, dei progetti e degli interventi**

Nel periodo di riferimento, dal 1 gennaio 2002, sono stati attivati gli interventi:

- 1 – n. 5 case famiglia 0/5 anni – affidato.
- 2 – n. 2 case famiglia 6/10 anni – affidato.
- 3 – n.1 casa famiglia 11/14 – affidato.
- 14 – Progetto Telemaco – diretto.
- 18 – Affidamento familiare – diretto.
- 19 – Spazio neutro e Mediazione familiare – diretto.
- 20 – Nidi aperti fino a 5 anni e famiglie presso 8 asili nido comunali – diretto.

Elementi di criticità sono da rilevare nel ritardo del riaccreditamento dei fondi, oltre il periodo previsto nel giugno 2002, che ha determinato molte difficoltà nello svolgimento dei servizi, in particolar modo per gli interventi nn. 1,2,3 a gestione affidata e il prolungarsi della sottoscrizione dei contratti da parte delle Organizzazioni per le quali è stata determinata la prosecuzione di gestione tra il primo e il secondo triennio.

Per ciò che concerne gli interventi nn 14,18,19,20 la gestione diretta ha fatto sì che la mancanza di fondi 285 avesse una minore influenza sull'andamento delle attività e in ciò dimostrando la capacità da parte del Comune e delle Amministrazioni coinvolte di fare fronte agli impegni con le proprie risorse professionali e strutturali.

### **2.2.2 Interventi innovativi e sperimentazione di progetti pilota**

Nel periodo di riferimento non sono stati attivati interventi innovativi e progetti pilota.

### **2.2.3 Soggetti istituzionali e non coinvolti nella realizzazione dei progetti**

I soggetti istituzionali coinvolti sono:

- il Sindaco di Palermo ( Settore Attività Sociali – Servizio Diritti dei minori, Settore Pubblica Istruzione),
- il direttore dell'Azienda U.S.L. 6 di Palermo ( Servizi di neuropsichiatria infantile, servizio sociale, psicologia, materno infantile,igiene pubblica),
- il direttore del Centro per la giustizia minorile
- il Provveditore agli studi (osservatori per la dispersione scolastica, direzioni didattiche);
- il Prefetto di Palermo,
- gli Enti del Privato Sociale e del Terzo Settore sono stati coinvolti in consultazioni generali pubbliche e per tramite del Forum di rappresentanza per quanto attiene il tavolo di coordinamento.

### **2.2.5 Coinvolgimento dei fruitori /destinatari (per età, per genere, per tipologia...)**

I minori fino ai 18 anni , genitori e famiglie, famiglie problematiche, genitori affidatari, genitori separati, sono stati coinvolti in consultazioni pubbliche e per tramite del servizio sociale territoriale per specifici contesti e territori.

### **2.2.5 coinvolgimento delle risorse umane (tipologia operatori, professionalità diverse)**

- **Provenienti dal Privato Sociale.....n. 364**
- di cui presuntivamente:
  - coordinatori qualificati .....25
  - animatori.....92

- educatori qualificati ..... 184
- psicologi ..... 35
- pedagogisti ..... 20
- formatori ..... 3
- - esperti di laboratorio artist./artigianale ..... 54
- **Provenienti dal Comune**
  - - assistenti sociali ..... 45
  - - sociologi ..... 2
  - - pedagogista ..... 1
  - - architetto ..... 1
  - - geometri ..... 3
  - - personale amm/vo ..... 7
  - - educatori asili nido ..... 16
  - - ausiliari asili nido ..... 8
- **Provenienti dall' ASL 6**
  - pedagogisti ..... 5
  - assistenti sociali ..... 5
  - pediatri ..... 2
  - infermieri ..... 2
  - ausiliari ..... 17
  - cuochi ..... 3
  - economo ..... 1
  - dirigenti medici ..... 4
  - vigilatrice infanzia ..... 1
  - operatori lavanderia ..... 3
  - psicologi ..... 6
  - terapista della riabilitazione ..... 1
  - psichiatra ..... 2
  - educatori ..... 2
- **Provenienti dal Centro di giustizia minorile**
  - assistenti sociali ..... 5
  - educatori ..... 6
  - Provenienti dal Provveditorato agli studi:
  - psicopedagogisti ..... 18
  - insegnanti ..... non precisato

#### **2.2.6 Capacità di spesa dei finanziamenti a livello di città riservataria**

Il piano territoriale triennale d'intervento di Palermo, quale Città riservataria, ha copertura finanziaria sul Bilancio dello Stato per € 5.451.030,58 sull'Esercizio 2000, per € 5.014.249,01 sull'Esercizio 2001 e per presumibile uguale somma sull'Esercizio 2002, nelle more della emanazione del decreto ministeriale di reale assegnazione delle somme.

Il Comune di Palermo, attraverso l'apposito Servizio dei diritti dei minori, assume l'impegno di seguire la esecuzione dei progetti, curandone gli aspetti operativi di realizzazione, provvedendo alla stipula di appositi contratti o atti d'obbligo con i Soggetti privati coinvolti nell'attuazione di progetti.

Lo stesso provvede ad assicurare l'attività amministrativa-contabile di gestione dei progetti, provvedendo anche all'attività di rendicontazione della spesa sostenuta, secondo le modalità di legge.

**2.2.7 Modalità di gestione dei finanziamenti a livello di città riservataria**

La gestione finanziaria segue il procedimento del Funzionario Delegato; la Ragioneria Generale del Comune procede alla presa nota contabile degli impegni assunti con le determinazioni dirigenziali del Servizio diritti dei minori sui fondi accreditati al Sindaco presso la Tesoreria provinciale dello Stato; per le liquidazioni si provvede, con la medesima procedura, alla trasmissione alla Banca d'Italia degli appositi mandati a firma del Sindaco.

**Parte B. Bilancio dell'attuazione del primo triennio****3. Analisi e considerazioni sulle scelte fatte dalla Città riservataria per l'attuazione del primo triennio della L. 285/97, alla luce della concreta esperienza di realizzazione del piano territoriale di intervento rispetto a:****3.1 Linee di intervento e priorità**

In termini di investimenti di progetti e finanziari, nella redazione del piano territoriale per il triennio 1997/99 è stata data priorità a interventi volti a potenziare le risorse familiari e del contesto sociale, escludendo gli interventi economico-assistenziali e realizzando centri aggregativi educativi omogeneamente diffusi sul territorio, nei limiti delle possibilità finanziarie.

Rispetto alla metodologia progettuale il Comune e gli Enti hanno deciso di provvedere alla progettazione generale del piano sulla base di una scelta di fondo nella realizzazione di servizi e interventi che ha tenuto conto:

- della preparazione e del sostegno alla relazione genitori-figli;
- del contrasto alla violenza;
- delle misure alternative al ricovero dei minori negli istituti educativo-assistenziali;
- dei minori e delle famiglie straniere, in ogni condizione di svantaggio per una corretta integrazione.

Agli interventi previsti si è tentato di dare un filo conduttore conducente ad una vera e propria rete di servizi finalizzata a offrire opportunità di crescita ai minori nel loro ambiente di appartenenza.

Sono stati sperimentati nuovi servizi per particolari fasce di utenza (ragazzi con disturbi della personalità, tossicodipendenze, sostegno alla genitorialità); è stato attivato un processo di sostegno alla programmazione e allo sviluppo delle capacità di autovalutazione dei gestori, dal quale sono emerse indicazioni sulla necessità di definizione degli standards minimi e di sostegno alla sperimentazione (soprattutto per l'adolescenza).

**3.2 Analisi dei bisogni e riconoscimento delle risorse territoriali**

Per ciò che riguarda la congruenza degli interventi con i bisogni delle Circoscrizioni, si è certamente evidenziata la necessità di una maggiore sinergia con il servizio sociale territoriale al momento della programmazione, fermo restando che, a fronte di una cronica carenza di interventi, ciò che è stato realizzato ha coinvolto tutto il territorio cittadino e ha sicuramente risposto ad una parte dei bisogni rilevati (centri aggregativi, attività collegate alla scuola, etc.).

Per quanto attiene le sinergie istituzionali sviluppate, in vari ambiti sono stati realizzati tavoli di confronto e negoziazione con l'obiettivo di definire i ruoli e le forme della collaborazione.

Gli Enti gestori del Terzo Settore hanno profuso una buona parte del lavoro nella direzione della diffusione delle informazioni, delle attività dei progetti, della ricerca per lo sviluppo della cultura della valutazione e della metodologia di verifica tra i livelli istituzionale i soggetti sociali coinvolti.

**3.3 Rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle circoscrizioni, quartieri e negli ambiti territoriali definiti dalla Regione**

Non è stato compiuto un studio comparato in tal senso da parte del Comune di Palermo.

**3.4 Modalità di analisi, valutazione e approvazione.**

La Commissione per la valutazione dei progetti da acquisire a seguito del bando per il primo triennio ha proceduto considerando per tutti i progetti la qualità della progettazione, le esperienze pregresse ed enunciate; le attività proposte e la loro congruenza con le linee guida emanate dal Comune e il progetto stesso; l’utenza coinvolta; il rapporto costi-benefici, le strutture a disposizione e il tempo di apertura, la metodologia di lavoro e la coerenza interna.

**3.5 Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi.**

Il finanziamento assentito è stato erogato secondo le modalità previste nel contratto, in genere a cadenza annuale, ad attività avviata su presentazione di fatture o ricevute fiscalmente in regola, accompagnate dalla documentazione giustificativa e dalla relazione tecnica.

**3.6 Modalità di documentazione, verifica, monitoraggio dei progetti e delle attività**

Il coordinamento e monitoraggio del primo piano triennale per l’infanzia e l’adolescenza del Comune di Palermo è stato affidato al gruppo di coordinamento composto da rappresentanti degli enti istituzionali coinvolti nell’attuazione della legge ed eseguito, per la parte tecnica, dalla sociologa del Settore Attività Sociali e dal Servizio sociale.

Le informazioni sono state fornite tramite le schede base e le schede in progress, in particolare sui piani operativi che evidenziano per ciascun progetto le relazioni tra le attività, risultati e obiettivi, la coerenza interna dell’intervento, gli indicatori mediante i quali poter mantenere *sotto controllo* l’andamento del progetto ed, in particolare ciò che il progetto sta ottenendo in rapporto a ciò che si proponeva di ottenere.

Dall’esame dei piani operativi e dall’analisi delle informazioni, i valutatori hanno potuto avere, in prima istanza, una visione dettagliata dei singoli interventi e successivamente, in collaborazione con i destinatari istituzionali, hanno proceduto alle verifiche sullo stato di avanzamento dei progetti, anche mediante visite, riunioni, etc.

Per ogni progetto gli enti gestori hanno prodotto una documentazione cartacea o in CD che hanno evidenziato gli aspetti peculiari di ognuno.

Non si è riusciti a produrre la pubblicazione finale, inizialmente prefissata.

**3.7 Modalità di rendicontazione delle spese**

Il contratto per l’attuazione del progetto ha previsto la suddivisione del budget annuo in frazioni mensili uguali da erogare al gestore a seguito di presentazione di sua fattura, di relazione e di nota delle spese effettuate sottoscritta dal legale rappresentante.

L’Organizzazione era tenuta a presentare semestralmente la documentazione in copia conforme comprovante le spese effettuate, con regolarizzazione a saldo finale delle spese entro il limite assegnato.

**3.8 Quota attivata rispetto al totale approvato**

Il 90% degli interventi previsti dal piano.

Il 90% dello stanziamento finanziario complessivo.

**4. Valutazioni a livello di Città riservataria su:****4.1 Obiettivi raggiunti.**

I progetti finanziati dalla L. 285/97 nel primo triennio di attuazione possono essere raggruppati in:

- a) interventi domiciliari e di strada;
- b) interventi residenziali;
- c) interventi territoriali.

Relativamente al punto a), i progetti sono:

- Progetto assistenza domiciliare – Cooperativa sociale “Le Aquile”;
- Progetto mediazione socio- ambientale - Cooperativa sociale “Pratica della selva”;
- Progetto SED (Servizio Educativo Domiciliare)- Istituto Valdese;
- Progetto educatori di strada – Cooperativa sociale “Lega contro la droga”.

I quattro progetti hanno avuto come finalità comune quella di offrire sostegno al minore e ai componenti della sua famiglia al fine di realizzare un’efficace azione di prevenzione delle situazioni di rischio psicosociale, con il potenziamento dei servizi di rete e attraverso interventi domiciliari diurni, educativo-territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e di integrazione dei minori.

#### **Progetto Janus – assistenza domiciliare**

Si era prefissato l’obiettivo di creare un servizio di “pronto intervento” al fine di “alleggerire” e, per quanto possibile, sanare situazioni di disagio all’interno dei nuclei familiari, soprattutto nei casi di post malattia o post degenza di un genitore, attraverso azioni positive mirate ad offrire agli utenti un supporto pratico, psicosociale e sanitario attuabile direttamente presso il domicilio delle famiglie.

Complessivamente si può affermare che il “servizio di pronto intervento” attivato è risultato abbastanza innovativo rispetto alla fruibilità delle prestazioni e all’impatto sugli utenti e pertanto positivo rispetto al soddisfacimento di bisogni che richiedono risposte immediate.

Il progetto si è attuato prevalentemente nell’area del centro storico.

#### **Progetto Mediazione socioambientale (MET)**

Si era posto l’obiettivo di sostenere il ruolo e le competenze genitoriali in un’ottica preventiva e di recupero delle potenzialità e delle risorse della famiglia. Sono state costruite schede di progetto educativo per le famiglie prese in carico che si sono rivelate strumenti efficaci in quanto hanno consentito un’analisi della situazione con l’individuazione dei bisogni e delle risorse, nonché dei tempi dell’azione e della verifica.

A progetto concluso si può affermare che il servizio abbia funzionato efficacemente, essendo dotato di professionisti qualificati, di un sistema organizzativo valido con l’apporto esterno (supervisore) nella gestione dei casi e delle relazioni.

Tale intervento ha dato il meglio di se stesso quando ha operato con nuclei di famiglie con problematiche in evoluzione fluide, non croniche, a sostegno di quelle situazioni in cui i genitori esprimono consapevolmente il loro disagio nelle relazioni con i figli e nelle più ampie relazioni sociali.

Il progetto si è attuato nell’ambito ristretto alle famiglie con l’esperienza, o l’eventualità, di figli accolti in casa famiglia o altra struttura

#### **Il progetto SED (servizio educativo domiciliare)**

Si configura come un intervento educativo individualizzato a sostegno del minore problematico e del relativo nucleo familiare. L’obiettivo che si è posto è quello di attuare un intervento temporaneo, flessibile e strutturato, prevedendo la formulazione dei progetti educativi individualizzati (PEI) che formulino obiettivi generali tenendo conto dei bisogni, delle richieste, delle risorse e della disponibilità di ogni singolo utente. Gli operatori impegnati in questo intervento hanno avuto la possibilità di lavorare presso l’abitazione degli utenti e ciò ha favorito la possibilità di incidere sull’intero nucleo familiare e l’avvicinamento delle famiglie ai servizi pubblici.

L’intervento è stato attuato in tutte le Circoscrizioni cittadine .

#### **Progetto “educatori di strada”**

Ha realizzato:

- la formazione di 38 operatori di strada, in grado di gestire programmi di animazione di strada, di compiere azioni di mediazione tra cittadino e servizi; di compiere in breve tempo un'analisi dei bisogni e delle emergenze territoriali e di progettare interventi mirati per un loro sia pur parziale sollievo;
- l'attivazione di percorsi di crescita, alcuni dei quali di gruppo, altri individuali, altri coinvolgenti il gruppo di famiglia in modo parziale e/o totale;
- l'attivazione di percorsi di comunicazione tra cittadini (in particolare giovani) e i servizi, le agenzie educative, i centri di aggregazione di quartiere, i consultori, la scuola etc.
- l'attivazione di percorsi formativi specifici, di contrasto al diffuso fenomeno della dispersione scolastica;
- la mediazione – in taluni casi - alla ricerca di prime opportunità lavorative ,
- lo scambio con agenzie partner che hanno consentito l'invio di giovani ad un campo estivo all'estero; l'inserimento di alcuni alla scuola superiore; la preparazione per l'esame di terza media;
- l'aggregazione di quartiere: attraverso feste, giochi, animazioni, musica, organizzazione di concerti, di balli in maschera, di performance pittoriche, di proiezioni di diapositive;

Il progetto è stato attuato presso tre Circoscrizioni.

**Relativamente al punto b) interventi residenziali:**

nel primo triennio sono state realizzate

- 5 case famiglia per 0/5 anni( Nuova vita - Zig Zag- Uno, due, tre .stella - Casa di Batja ( 8 bambini ciascuna),
- 1 casa famiglia per 6/10 anni ( Casa della gioia – 8 bambini),
- 1 casa famiglia per 11/14 anni ( La violetta – 8 ragazzi),
- 1 Gruppo appartamento per 15/18 anni ( 3-4 ragazzi),
- 1 Centro di pronta accoglienza per 6/18 anni ( 8 bambini/ragazzi).

La metodologia adottata dal gruppo di lavoro che si è occupato della valutazione dei servizi residenziali è stata quella della valutazione partecipativa: il lavoro è stato mirato a costruire un sistema di valutazione in cui fossero potenziate le capacità di autovalutazione e la capacità di lettura dei contesti, in particolare si è proceduto ad eliminare le ambiguità nella definizione degli obiettivi, delimitare gli ambiti di competenza della casa famiglia e identificare quelli degli operatori istituzionali nonché gli ambiti tipicamente integrati, negoziare gli indicatori significativi e gli strumenti utili alla verifica del raggiungimento di ciascun obiettivo.

Relativamente all'operato con gli **"interventi rivolti ai minori"** in questi servizi, gli obiettivi raggiunti sono stati :

- si è favorito lo sviluppo della personalità del bambino/ragazzo, tutte le strutture residenziali hanno elaborato il Progetto Educativo Individuale (PEI) e lo aggiornano periodicamente. Non è stato adottato un modello unico né un unico strumento di osservazione.
- si è sostenuto il rientro in famiglia d'origine o l' inserimento in famiglia affidataria o adottiva.
- si è provveduto all'adempimento degli obblighi scolastici.
- si è operato l'orientamento alla formazione e al lavoro in relazione alle età.

**Nell'ambito dell'intervento con le famiglie:**

- si è favorita e potenziata la funzione genitoriale.
- si è sostenuta la famiglia di origine, adottiva o affidataria nel percorso di rientro o di inserimento del bambino.

**Relativamente alla "gestione della casa" si sono realizzati:**

- la funzionalità della casa da un punto di vista strutturale e organizzativo.
- il mantenimento di un ambiente relazionale sano, accogliente, personalizzato, di tipo familiare, senza orientamenti predefiniti in campo religioso o politico e in ascolto degli orientamenti del bambino/ragazzo.

- la qualità del rapporto operatori/bambini-ragazzi.
- la impostazione di un lavoro di gruppo e della formazione in servizio.

Nell'ambito del "lavoro di rete" si è raggiunto l'obiettivo di facilitare l'integrazione tra i servizi competenti.

A tal fine è stato costituito un gruppo di lavoro istituzionale per mediare gli inserimenti dei bambini/ragazzi nelle strutture e facilitare i rapporti fra le istituzioni.

Tutte le case famiglie hanno attivato con continuità i contatti con i servizi istituzionali e hanno partecipato agli incontri con i referenti dei servizi.

**Relativamente al punto c)**

I progetti finanziati nel primo triennio con la Legge 285/97 per l'apertura dei centri aggregativi-educativi rivolti a minori dai sei ai diciotto anni, dislocati sui territori circoscrizionali, sono stati ventiquattro.

Sono stati attivati almeno due centri aggregativi-educativi per ognuna delle otto circoscrizioni, uno rivolto ai bambini di età compresa tra i 6/12 anni e l'altro per i ragazzi tra i 13/18 anni.

Le attività hanno riguardato laboratori per il tempo libero di vario genere, il sostegno scolastico, l'orientamento, spazi per la famiglia e i rapporti con il territorio.

Nell'ambito territoriale sono stati inseriti anche gli interventi aggregativo-educativi collocati presso strutture scolastiche.

Il funzionamento di cinque interventi ha permesso l'ulteriore apertura delle scuole al territorio realizzando attività laboratoriali, di sostegno alla relazione scuola-famiglia e di promozione del successo scolastico.

Le aree territoriali per la collocazione dei suddetti interventi sono state individuate dove la presenza dei centri era minore o assente.

Gli obiettivi raggiunti nell'ambito dei centri aggregativi – educativi, fascia di età 6/12, sono stati:

- il decremento della dispersione scolastica,
- l'offerta di spazi di contenimento e di riferimento per bambini e di ascolto per le famiglie,
- lo sviluppo di attitudini, competenze individuali e di gruppo a livello logico, comunicativo e manuale attraverso le tecniche di animazione e di gioco,
- la realizzazione di eventi quali mostre e feste aperte al territorio,
- la realizzazione di iniziative che consentano a bambini e ragazzi la sperimentazione attiva della cittadinanza,

Per la fascia di età 13/18 anni sono stati raggiunti alcuni obiettivi:

- - l'acquisizione di più efficaci modalità di relazione e maggiore responsabilità,
- - l'apprendimento di nuove tecniche espressive,
- - il miglioramento scolastico,
- - la prevenzione e/o contenimento di situazioni di devianza,
- - la maggiore conoscenza delle proprie risorse interne, capacità e caratteristiche.